



# NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 84 • APRILE 2026

## BENVENUTA PRIMAVERA CHE SIA UNA STAGIONE DI RINASCITA E DI PACE

### Ricordare si deve

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

Piero Calamandrei



Il mese di aprile, come ogni anno, ci apre definitivamente la strada verso la bella stagione: i campi e le colline si tingono di verde, i fiori sbocciano e ritornano i cinguettii dei vari uccelli a rallegrare le giornate. Il programma della nostra Proloco è già iniziato a marzo con gli appuntamenti della corsa podistica "Trofeo Nuova Conca Verde" il 21 marzo e il week-end di "Fruttintavola" a Lagnasco dove la nostra Associazione ha offerto Ravioles della Val Varaita e battuta di fassona con i nostri amati funghi porcini. Negli ultimi mesi la nostra comunità ha anche accolto con grande entusiasmo una "primavera commerciale", sono infatti stati aperti due nuovi esercizi nel nostro piccolo centro che contribuiscono a mantenere vivo il paese e che desidero ringraziare. Purtroppo in questo periodo ci hanno anche lasciato delle persone importanti: la scomparsa di Flavio Salvatico (ex-presidente Pro Loco), la scorsa estate, nel mese di gennaio ci ha rattristato la morte di Gianfranco Armando, uno dei soci fondatori della Pro Loco e infine,

nel mese di marzo, ci ha prematuramente lasciato Barbara Rinaudo, che, insieme al marito Paolo e alla figlia Pamela, ha contribuito a mantenere il nostro comune commercialmente e socialmente attivo, anche nei mesi più complicati, grazie alla gestione del bar Havana. La Pro Loco è già al lavoro per i consueti eventi dei prossimi mesi, in particolare il 24-25-26 luglio ricorre un importante anniversario: si svolgerà, infatti, la 50esima Festa d'Estate. Anche quest'anno il programma sarà ricco di musica di ogni genere e specialità gastronomiche da poter gustare in Piazza Gazelli. Vista l'importanza dell'edizione volevo riportarvi alcuni passi del libro "Vieni con noi a Rossana", scritto in occasione del 50esimo anniversario della fondazione della Pro Loco, che spiega l'origine della Festa: "Traendo ispirazione dalle antiche e semplici feste che seguivano la trebbiatura del grano, si diede vita, nel 1975, alla Prima Festa d'Estate. Una cena a base di polenta e salsiccia, consumata sui lunghi tavoli allestiti con cura nella piazza Gazelli, adegua-

tamente imbandierata, il tutto condito dal buon vinello portato da casa e dalle note di un allegro complessino musicale". In questi 50 anni la festa si è evoluta e molte cose sono cambiate, ormai è quasi impossibile trovare anche un solo campo di grano a Rossana, ma lo spirito di comunità e di fraternità che si respira in quei giorni non è cambiato. Questo rende la Festa d'Estate un momento di svago e di unione per noi Rossanesi e non solo. Il programma continuerà poi con la 59esima Sagra della Castagna e del Fungo, prevista durante il week-end del 4 ottobre, dove ancora una volta saranno valorizzati i nostri prodotti locali; vi saranno le tradizionali attività della Sagra, ma non mancheranno di certo le novità che noi volontari della Pro Loco stiamo sviluppando, con l'intento di migliorare, anno dopo anno, e continuare a mantenere ad un altissimo livello la nostra Sagra. Insomma, a Rossana non ci si annoia mai, e con l'aiuto di tutti, si possono ottenere grandi risultati.

Davide Bodrero

### Ricordando il 25 aprile SUONERA' UNA SCELTA ORCHESTRA

**H**o ricordi lieti degli avvenimenti che seguirono la liberazione del 25 aprile 1945, grazie ai miei genitori che sovente, non senza commozione, li ricordavano. Per le strade era un continuo via vai di uomini e donne vestiti con abiti stravaganti metà civili metà militari, le osterie erano piene, negli angoli e sui tavoli c'erano armi e munizioni, si intonavano canzoni, anche mio padre canticchiava una canzone che si riferiva ai soldati americani: "... La guerra la fan da signor con il sorriso, ti invitano in camionetta, ti offrono una sigaretta...". Un passante raccontava che, in Paralupo, si era sparato in aria e i bersagli erano state le lampadine della pubblica illuminazione. Alcune donne piangevano dalla gioia, altre, madri spose e fidanzate, non nasconde-

vano l'ansia per la mancanza di notizie toccata ai loro cari sbattuti sui fronti di mezzo mondo. Un mattino all'alba sentimmo un rumore di camion che si fermò sotto la nostra abitazione e una voce che urlava: mastro Antonio, mastro Antonio vengo a salutarvi! Mio padre si affacciò alla finestra e ricambiò il saluto. Si trattava del siciliano Giuseppe Gattano, che era stato accolto e nascosto dai nonni dopo lo sbandamento e ora approfittava di un camion carico di ex partigiani che cercavano di rientrare ai loro paesi. Poche sere dopo, affacciandomi alla finestra che dava sul cortile della Casa del fascio, lo vidi trasfigurato da tante lampadine colorate che illuminavano la strada e l'ingresso del palazzo. All'inizio della scala che sale nel cortile c'era affisso un grande manifesto che annunciava: "Serata danzante sotto un manto di stelle. Suonerà una scelta orchestra". Una domenica nella sala da ballo erano piombati, esuberanti e chiassosi, alcuni soldati americani. Quella sera i rossanesi scoprirono nuovi balli e la gomma da masticare. Nonostante le ristrettezze economiche di quei giorni, la voglia di vivere, di gettarsi alle spalle gli incubi dei rastrellamenti il rumore delle armi, la voglia di suonare e di ballare erano ricomparse benefiche nelle nostre famiglie.

B.C.



Partigiane cantano sotto la pioggia alla cerimonia per la consegna delle armi

### Museo "Il Codirosso" organizza Camminata sui "Sentieri della Libertà" 25 Aprile 2026

Ritrovo a Rossana in Piazza Gazelli alle ore 9.00. Il percorso parte da via Vecchia Venasca e passa nelle borgate della collina di Bracalla, per raggiungere Madonna del Bricco di Venasca (sosta con pranzo al sacco). Rientro a Rossana per le borgate sul versante di Lemma. Il cammino richiede circa 2 ore per arrivare a Madonna del Bricco e altrettanto per il ritorno.

Presso Palazzo Garro, sarà aperto "Il Codirosso", per le visite. Non è prevista alcuna prenotazione per la camminata e la visita al museo.



Camminata 2008

## AL SUDAFRICA PIACE ROSSANA! PIACEVOLE SCOPERTA

Che il paese di Rossana rivesta un fascino particolare su chi ne viene in contatto è ormai un fatto certo e dimostrato.

Numerose sono, infatti, le persone provenienti da altri contesti abitativi, per lo più urbani, ad essere quanto meno incuriositi da una realtà così piccola, raccolta, silenziosa, ma allo stesso tempo viva. Un'ulteriore conferma della capacità attrattiva di Rossana viene dall'Airbnb del paese, voluto, pensato, realizzato e gestito con grande professionalità, cura e dedizione da Riccardo e Loredana, rossanesi, l'uno di nascita e l'altra di adozione, uniti al borgo da un forte legame affettivo. Numerosi sono i turisti che si avvicinano come ospiti nel loro accogliente e confortevole appartamento del centro storico, lasciando recensioni positive tanto sulla struttura quanto sul territorio in cui si colloca.

Di particolare fascino è una delle più recenti esperienze di accoglienza di cui l'Airbnb è stato protagonista: una famiglia proveniente dal Sudafrica che, per la seconda volta in meno di un anno, ha scelto Rossana come luogo in cui trascorrere alcuni giorni. Vista la singolarità di questa presenza, sia per via della lontananza geografica sia, e forse particolarmente, per la scelta di tornare, in Riccardo e Loredana è sorta la curiosità di conoscere cosa li portava nuovamente a Rossana, cosa del nostro territorio aveva esercitato tanto interesse da indurli a ripetere l'esperienza.

Alla richiesta di un incontro informale, per una semplice chiacchierata di conoscenza reciproca, volta a diventare un articolo per il Nost Pais, Smith, Marta e il loro figlio ventenne, si sono mostrati subito disponibili. Ci siamo così visti una sera, nella struttura che li ospitava; con una facilità estrema ci siamo trovati, nel giro di una manciata di minuti, a chiacchierare intorno al tavolo di cosa hanno visto, notato e apprezzato del nostro paese e delle nostre colline, cosa li ha colpiti, attratti o affascinanti. Ovviamente è stato naturale parlare anche del loro Paese, che rappresentava il loro termine di paragone. Pare scontato dire che Smith e Marta sono una coppia aperta al nuovo, desiderosi di conoscere e sperimentare contesti nuovi. Ci hanno raccontato di avere diversi legami di amicizia in Europa, che intendono di tanto in tanto frequentare. Il Piemonte si trova, a tale

scopo, in una posizione strategica per raggiungerli. Si trova infatti non troppo lontano, ci dicono, né dal Portogallo né dalla Germania, a due passi dal Sud del Bel Paese, che li attrae anche molto frequentare per via delle opportunità sportive che il suo mare offre. Siccome amano l'idea di avere case in posti lontani e prediligono ampiamente i contesti a bassa densità abitativa, dove la natura prevale sul cemento, è stato per loro assolutamente semplice desiderare, e poco dopo acquistare, una casa sulle nostre colline. Dopo alcune ricerche svolte durante il loro primo soggiorno, portate avanti a distanza e riprese in quest'ultima permanenza, la loro scelta è caduta su Borgata Grossa. Con tanto di rendering alla mano che mostra come diventerà la casa appena acquistata, con il progetto di trascorrervi alcuni mesi all'anno, portando avanti la loro attività da remoto, ci hanno detto di essere colpiti dalla gentilezza e disponibilità incontrata da parte della gente, dai ritmi meno frenetici della città che si respirano, dalla evidente serietà e dedizione al lavoro delle persone. Si immaginano mentre scendono a fare la spesa in paese a bordo di un quad o di una motocicletta, per poi trascorrere del tempo in un ambiente pressoché incontaminato.

Apprezzano il nostro cibo, in particolare il pane, che secondo loro ha un sapore davvero particolare, o la pizza, il cui impasto e le farciture sono ineguagliabili nella loro perfetta essenzialità.

Hanno qualche difficoltà in più nel rapportarsi ai guidatori italiani... ma su questo contano di imparare a prendere le misure!

In quanto al Sudafrica... comprendiamo che la situazione, soprattutto dal punto di vista politico, è complicata, complessa e difficile, nei fatti non ancora risolta nelle sue problematiche relazionali e di convivenza. Non comprendono e non condividono sempre le scelte dei governatori che, secondo loro, nell'intento di avvantaggiare qualcuno, rischiano di non valorizzare i talenti, le attività produttive, le proposte di sviluppo e innovazione che pur ci sarebbero e di cui il paese ha tanto bisogno.

Il tempo con loro è volato...e troppo presto si è fatto tardi. Ci siamo salutati e siamo tornati a casa con un bel senso di possibilità, contagiati da tanta energia e intraprendenza!

(S.M.)



## QUANDO ANCHE NOI AVEVAMO LA "TORRE ALBERATA"

Girando per l'Italia ci capita di trovare in alcune città torri sormontate da una pianta, una molto famosa è quella di Lucca; noi, nel nostro piccolo abbiamo avuto per alcuni anni, sulla sommità del piccolo campanile della Crusà un frassino, il cui seme è stato sicuramente portato dal vento, ed è cresciuto con quel poco sostentamento che aveva lassù; lo si può ammirare in alcune vecchie foto di Rossana della fine degli anni '70 - '80. Anche i quadri che sono stati esposti in occasione della sagra e poi con "culesiun che pasion", durante le feste natalizie riproducevano il piccolo frassino che coronava il campanile della Crusà. I giovani non lo ricorderanno e forse vedendolo nei quadri hanno ipotizzato ad un'aggiunta frutto dell'estro del pittore, invece è esistito veramente. In quegli anni era molto frequente vedere per le vie del paese, durante il giorno della sagra del fungo e della castagna, pittori dipingere i propri quadri immortalando quelle giornate di festa. Grazie a questi numerosi dipinti, a distanza di tempo, è stato possibile organizzarne una mostra. Poi con i restauri e

la messa in sicurezza della chiesa, il piccolo frassino e la campana sottostante sono stati rimossi. La campana è stata posizionata sul campanile della Parrocchia, mentre il frassino estirpato.

Bruno Campagno



## La perdita di un grande albero, è un fatto di una intensità difficile da descrivere...

Sei caduto di notte, affinché nessuno ti vedesse, ma la stazza ti ha tradito.

Ero sveglio, non so... forse nell'aria vibrava l'energia del tuo ultimo tentativo di sostenerti, poi ho udito chiaramente un grido, seguito da un tonfo sordo, attenuato dal terreno fradicio.

Subito ho pensato a te .... ho cercato la tua sagoma contro il cielo nel buio, attraversando l'erba alta e bagnata, ero certo di trovarti lì a terra...ma ho sperato fino all'ultimo che si trattasse di qualcun altro.

Giacevi in silenzio, le tue grandi braccia erano scoppiate nell'urto per l'enorme peso, la tua chioma recente, lambiva ora la strada, dove una numerosa famiglia di cinghiali in silenzio ti ha sfiorato, pareva quasi inconsapevole del lutto appena avvenuto.

Sono tornato in casa, ma non ho potuto dormire, poi, più tardi, la luce è penetrata attraverso le aperture.

Dalla finestra ti ho cercato, ora c'è un grande spazio nel cielo, non fosse per questo sembrerebbe tutto in ordine perché le chiome degli alberi da frutto ti nascondono.

Eri il più grande castagno di questo posto, te ne stavi lì, almeno dai tempi dell'unità d'Italia, in silenzio hai donato quintali di splendidi frutti, ombra, habitat per gli animali, un paesaggio magico a seconda delle stagioni .....

Ai tuoi piedi ho visto tassi, serpi, caprioli, volpi, cinghiali, arvicole .....

Nelle tue fronde falchi, corvi, merli, ghiandaie.....

Sui tuoi fiori, api e bombi in quantità tale da generare ronzii udibili a distanza....

Chi ti ha frequentato d'autunno, non dimenticherà l'atmosfera che si generava ai tuoi piedi mentre si ammucciavano le foglie, complici l'umidità, il fred-

do, gli odori...e i tuoi fratelli minori.

L'alternarsi delle stagioni - come per magia - ti cambiava d'abito, diventavi sempre più forte, sempre più maestoso, malgrado le dimensioni, il tuo costante stato meditativo ti ha permesso di mantenere l'equilibrio necessario per stare in piedi per centinaia di anni.

Visto lo sbalzo delle tue braccia, sapevo che poteva accadere, ma confidavo nella tua forza....

Ho pensato più volte ad un puntello come bastone per la vecchiaia, ma così grande come eri, era un'idea improponibile.

Non ti dimenticherò ....

Per me e per la mia famiglia oggi è venuto a mancare il simbolo della nostra casa, un familiare, un padre, un amico.

Una parte di me, se ne va con te.... niente potrà sostituirti.

Aver vissuto al tuo fianco per gli ultimi anni della tua lunga vita è stato un bel regalo.

Mi accorgo anche di quanto la tua vitalità mi ha reso avido, i tuoi frutti - molto richiesti - speravo non finissero mai.

Ora, mi vergogno se penso che a volte, nella febbre della raccolta e della vendita, non trovavo nemmeno il tempo di gustarli.

Perdonami per questo. L'affanno non permette di vivere pienamente la vita. Ti abbraccio con gratitudine.....

un rossanese



**CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE**



# GIANFRANCO ARMANDO: UNA VITA PER IL NOSTRO PAESE

Per descrivere la vita di Franco Armando in modo un pochino esauriente non basterebbero le pagine di questo giornale nato per informare e reclamizzare la Pro Loco di Rossana, l'Associazione da lui fondata e guidata per tanti anni con passione e competenza.

toia di via Mazzini dove, la sua vetrina accanto a quella della pasticceria di mamma Emma erano attrazioni imperdibili per i passanti che si soffermavano per ammirare le nuove foto che Franco scattava in ogni angolo del paese. Avvenimenti religiosi, sportivi, feste famigliari e

Wild di Piasco. Dopo la prima semplice entusiasmante edizione della Sagra della Castagna e del Fungo, negli anni che seguirono vennero inventate nuove manifestazioni sportive, culturali, musicali. Mai i Rossanesi avrebbero creduto di poter applaudire nel modesto capannone di via Roma cantanti del valore di Giorgio Gaber, Orietta Berti, Mino Reitano e altri artisti di valore che trovavano nel nostro paesino un clima, un entusiasmo rari in altre manifestazioni. E poi quante altre iniziative Franco, supportato da validi collaboratori come Piermario Bianco, Giuanin Monge, Flavio Salvatico, Eugenio Bagnus e diversi altri riuscì a mettere in cantiere portandole a termine con intelligenza e caparbieta. Dopo una breve parentesi lavorativa nel comune di Vottignasco venne nominato Ufficiale postale nel nostro comune, dove per molti anni dimostrò competenza e umanità non trascurando mai gli abitanti delle varie disagiate borgate di montagna. Dopo aver servito per vent'anni come consigliere e Assessore nel nostro Municipio venne infine nominato Sindaco dal 1990 al 1995. Affrontando come sua abitudine con grande impegno i problemi comunali Franco non nascondeva la sua delusione per le difficoltà burocratiche che frenavano la sua innata intraprendenza. Terminato il mandato comunale, Franco



1965 - Visita di Leva a Venasca

Senza mai trascurare i suoi impegni famigliari e professionali, Franco trovava comunque il tempo per occuparsi delle vicende comunali, parrocchiali e sociali esponendo con franchezza osservazioni e suggerimenti. A 16 anni il parroco don Ribero lo volle massaro della festa di San Luigi Gonzaga, avvenimento che fino agli anni '60, nella seconda domenica di agosto richiamava un buon numero di persone. Franco rivelò presto la sua intraprendenza aggiornando ai tempi il programma dei vari e vetusti divertimenti popolari. Intanto stava maturando in lui la passione per l'arte della fotografia, collaborando con un noto studio fotografico di Savigliano si sentì preparato per la decisione che lo porterà ad aprire uno studio fotografico nella stret-

sociali lo videro presente e i suoi scatti da buon professionista ci regalano ancor oggi emozioni e nostalgie dei tempi passati. E questo avvenne quando non aveva ancora vent'anni! Erano gli anni del cosiddetto "Boom economico" e anche tra i rossanesi si respirava aria di modernità e benessere. Nel nostro paese giungevano ogni estate sempre più numerosi i villeggianti che, affittavano alloggi soffermandosi, complice la passione per i funghi, fino all'autunno. Era il 1965, Franco con un gruppo di volenterosi riuscì a dar vita al suo sogno. Nacque così la Proloco di Rossana, primo presidente venne eletto Giovanni Monge, assistente tessile presso il cotonificio



1975 - Consiglio comunale - Franco è il 2° da destra



Il dott. Falco con i figli Chiara e Mauro, foto scattata dallo studio foto Franco



Franco presenta la maschera Gianduia

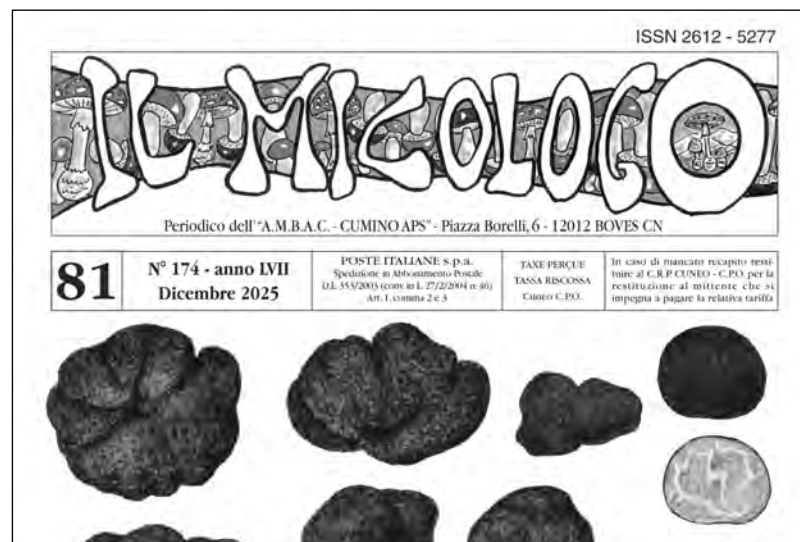


1993 - Il sindaco Armando con Gino Bartali

rivolse il suo impegno verso il Gruppo Micologico Bovesano, dove non tardò ad attivarsi diventando valido presidente legando il suo nome e quello di Rossana alla prestigiosa rivista associativa "IL MICOLOGO" dove leggiamo: ".....prese in carico la redazione, adottando immediatamente un cambio di linea editoriale passando a un nuovo format, rispetto al precedente, con contenuti di carattere principalmente scientifici che lui stesso scrupolosamente supervisionava

prima della pubblicazione. Da parte del Presidente dell'AMBAC-CUMINO APS anche a nome di tutti i soci e amici della micologia di ogni parte del mondo che lo hanno conosciuto in vita e che lo porteranno sempre nel cuore, giungano alla famiglia le più sincere condoglianze."

*Il direttivo della Proloco e i collaboratori del Nost Pais si uniscono al dolore della famiglia nel ricordo del carissimo insostituibile Gianfranco.*



# 100 ANNI FA: ROSSANA SUI GIORNALI

Interessante ricerca

**A**ndando a curiosare sui giornali di 100 anni fa si scopre come Rossana visse nel 1926 un anno di profonda partecipazione comunitaria. In attesa di raccontarvi, in un prossimo numero, le cronache relative al completamento e all'inaugurazione del nuovo Asilo Pellini avvenuti proprio 100 anni fa, riscopriamo il racconto dei fatti principali attraverso il linguaggio vibrante e l'enfasi giornalistica di un secolo fa. Il *Corriere di Saluzzo* del 20 marzo ci riporta a Lemma, dove "nella primavera della vita" si spezzò l'esistenza della maestra Maria Maddalena Testa. Il giornale ne esalta la missione, ricordando come ebbe "una vita quotidianamente vissuta in mezzo ai bimbi, seppe per i bimbi essere insegnante e madre; seppe istruirne le menti e nobilitarne ed educarne i cuori, attirandosene le simpatie e l'amore riconoscente". "Per i giovani alunni trascurò se stessa, non

badando ad una lieve indisposizione che trasformandosi in pochi giorni in bronco-polmonite doveva condurla alla tomba".

"Per lei, l'aula scolastica, trasformata in camera ardente, raccolse per due sere i buoni valligiani che portarono alla Salma il fiore dei monti e la Preghiera cristiana".

La cronaca si fa drammatica in giugno, quando il *Progresso della Valle Macra*, giornale pubblicato a partire dal 1908, descrive il territorio tra Rossana e Centallo percorso da un "immane flagello". La grandine si scatenò con "singolare accanimento", distruggendo i "rigogliosi raccolti" fino all'ottanta per cento.

In luglio, il dolore tornò a colpire il paese per la morte della giovane Teresa Bonetto, sedicenne che "colpita da male che non perdona, serenamente e placidamente s'addormentava nel bacio del Signore". Il *Corriere* del 31 luglio usa toni poetici: "la sua anima candida e pura è volata al

Cielo fra il regno dei Beati". I funerali furono maestosi, con una "fiumana di popolo accorsa anche dai paesi vicini. Al camposanto, prima che la fredda bara scendesse nel sepolcro, il parroco ricordò la sua morte edificante, la sua vita breve ma tutta spesa nel lavoro, nella lettura di libri morali e religiosi, additandola alle amiche quale esempio fulgido da imitare".

Il 1926 fu anche l'anno di un grande pellegrinaggio a Valmala. Il 28 agosto, il *Corriere* descrive come "verso le tre ore di domenica si partì dalla parrocchia e a Pian Pietro, dopo breve pausa, processionalmente in numero di 600, la maggior parte uomini e giovani, si proseguì per il Santuario recitando il Santo Rosario e sacri canti".

"Recitate le preci per il giubileo... il Parroco di Rossana celebrava la Messa pei parrocchiani." e "dopo un'ora di riposo, di ristoro, di ammirazione dello splendido panorama si rientrò in Chiesa per la seconda visita, per la Novena e per la Messa solenne."

Dopo la devozione, la cronaca si fa più leggera: "l'aria pura dei monti, l'acqua limpida delle fonti e il cammino fatto avevano destato in tutti un' invidiabile appetito, cosicché si diede l'assalto agli alberghi ove regnò la più schietta allegria".

Dopo un ultimo saluto a Maria, verso le ore 14 sulla strada del ritorno, "a Pian Pietro, si intonò a voce di popolo il "Noi vogliam Dio", tre ave alla Madonna e pregando si giungeva a Rossana.

Un anno di lacrime e di gioia, specchio di una Rossana che, cent'anni fa, sapeva stringersi attorno ai propri simboli e alle proprie tradizioni.

Paolo Barile



L'angolo dei Poeti

## POI, TORNA LA QUIETE

Crolla la luce, ...il solito cumulo estivo...

...caspita, ...non torna più..., sarà bello grande...

da dentro casa, quel velo di grigio, anziché svanire,

pare che aumenti la sua intensità.

Dalla finestra si scorge un cielo con crescenti tonalità scure,

montagne dai bordi tondi che si superano in una sfida senza fine...

Freddo... sia sulla pelle che dentro.

La macchia minacciosa si avvicina alla collina e si estende ricoprendo tutta la visuale, come liquido che riempie ogni spazio.

Giunge anche una brezza che subito aumenta in vento,...lo dicono le piante....., si dimenano, vorrebbero scappare ma non possono,... solo rami e foglie ce la fanno... vorrei fare come loro.

Un primo lamento che scuote la valle, sancisce l'inizio di un qualcosa che sicuramente sarà potente e pauroso, tutti sanno che occorre lasciare che si sfoghi, come la rabbia.... che non sai mai dove ti porta...

Ora, gocce che paion pietre, cadono, il terreno muta il colore e poco dopo è un lucido specchio bombardato di schizzi...

Si muove, e insieme ad esso pietre, rami, foglie e terra, tutti in viaggio verso un'unica direzione.... il basso.

Il rumore è tale da coprire gli altri sensi, lo specchio ora corre, si restringe e torbido, si butta verso valle... dove... la terra indifesa si apre a lasciarlo andare....

Niente e nessuno, può e osa contrastare una simile convinzione.

Si intuisce il rischio, ma nulla si può fare, solo attendere che si sfoghi... che finisca presto...

E' penoso aspettare che...la belva consumi ogni sua energia.

Poi, come se nulla fosse successo, torna la quiete, magico momento, se non fosse per le ferite profonde che ora dovremo curare.

un rossanese

## ROSSANA, UNA TOPONOMASTICA SENZA DONNE

**I**n occasione della recente festa della Donna, lo scorso 8 marzo, alcuni giornali nazionali e locali hanno posto l'attenzione sulla toponomastica delle nostre città e paesi quale elemento di valutazione per la parità di genere.

La media italiana in fatto di toponomastica femminile raggiunge appena il 5%.

A Rossana la situazione è ancora più netta: da un'analisi della nostra mappa urbana risultano 15 tra vie, piazze o piazzette intitolate a figure maschili, 4/5 a date o luoghi storici (tralasciando le strade denominate con i nomi di borgate, frazioni ...) e nes-

suna dedicata a figure femminili. Stesso discorso anche per edifici pubblici civili: tutte intitolazioni al maschile e nessuna al femminile.

La toponomastica rossanese non vive certamente di evoluzioni frequenti, ma sarebbe opportuno correggere questa stortura.

Le occasioni non mancano: la Biblioteca o la piazzetta dell'acqua sono luoghi ancora privi di un'intitolazione ufficiale che potrebbero finalmente rendere omaggio al merito femminile.

Alla nuova Amministrazione che guiderà il paese il compito di avviare a questo silenzio.



L'attuale Via Mazzini, già Via Maestra

## NOST PAIS

### REDAZIONE:

Davide Bodrero - Paolo Carpani - Beppe Cravetto  
Gemma Bertola - Manuele Barbero  
Marzio Salvatico - Piero Armando - Paolo Barile

### COLLABORATORI:

Bruno Campagno - Bruno Monge  
Serena Margaria - un rossanese



## UN DIALETTO IN VIA DI ESTINZIONE

### Proverbi e termini in piemontese

**N**el mondo iper globalizzato perfino la lingua italiana risente ormai di centinaia di termini inglesi o tecnologici.

Figuriamoci, pertanto, il dialetto piemontese con le sue decine di varianti ed inflessioni locali: è destinato piano piano all'estinzione così come centinaia di idiomi in giro per il mondo.

“Nost Pais” è lo strumento di comunicazione per eccellenza per ricordare la nostra parlata ed, in questo articolo, in particolare, si elencano alcuni proverbi legati all'inverno ed alcuni termini di uso poco comune.

Gli inverni di decenni orsono erano notoriamente più freddi e nevosi di quelli attuali. Le poche risorse disponibili sia alimentari che di abbigliamento (si pensi alle calzature limitate alle sole “soche” di legno) così come l'approvvigionamento della legna per il riscaldamento e per cuocere i cibi rendevano penoso il trascorrere del tempo nel periodo invernale. Così nacquero alcuni proverbi per cadenzare i giorni di dicembre, gennaio e febbraio. Ne ricordiamo i principali.

• *Santa Bibiana, 40 dì e na 'smana* (il 2 dicembre, Santa Bibiana, giorno di

“marca”, si riteneva che determinasse il tempo atmosferico per 40 giorni + una settimana).

• *Santa Lusìa, 'l dì pi curt ca j sia* (il 13 dicembre, Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia. In realtà, è il giorno dell'anno in cui il Sole tramonta prima. Il giorno più corto in assoluto è il 21 dicembre, solstizio d'inverno nell'emisfero boreale).

• *A L'Epifania, al pas dla furmija* (all'Epifania, al passo della formica. Il detto indica che le giornate si stanno molto lentamente allungando).

• *Sant'Antoni, San Bastian e Santa Agnese a l'induman* (sono le ricorrenze dei santi del 17, 20 e 21 gennaio che lentamente ricordano che Gennaio piano piano trascorre per arrivare agli ultimi tre giorni cosiddetti “giorni della merla”).

• *A la Candlera n'ura 'ntera* (nel giorno della Candelora - 2 febbraio - le giornate si sono allungate di un'ora).

• *Sant'Ag'ta fa curi la bialer'ta* (a Sant'Agata - 5 febbraio - le giornate dovrebbero essere più calde tanto che il Sole scioglie la neve e l'acqua di fusione scorre nei rigagnoli e nelle bealere).

Si elencano adesso alcuni

termini piemontesi riferiti agli animali che si discostano di molto dal corrispondente vocabolo in italiano.

*Gianavel* = barbagianni

*Ciuc* = gufo

*Uluc* = allocco

*Cruvela* = civetta

*Aigia* = poiana

*Berta* = gazza

*Curnaias* = corvo

*Re pi cit* = scricciolo

*Pitacas* = picchio

*Pasarot* = passero

*Pet'rus* = pettirosso

*Cua rusa* = codirosso

*Gaj* = ghiandaia

*Rata vuluira* = pipistrello

*Biru* = tacchino

*Beru sarvai* = scoiattolo

*La lir* = ghiro

*Ciat pitois* = gatto selvatico

*Purchet* = porcellino d'India

*Serp vuluira* = colubro di Esculapio

*Lasarda* = lucertola

*Aiol* = ramarro

*Argoi* = orbettino

*Lab'rna* = salamandra

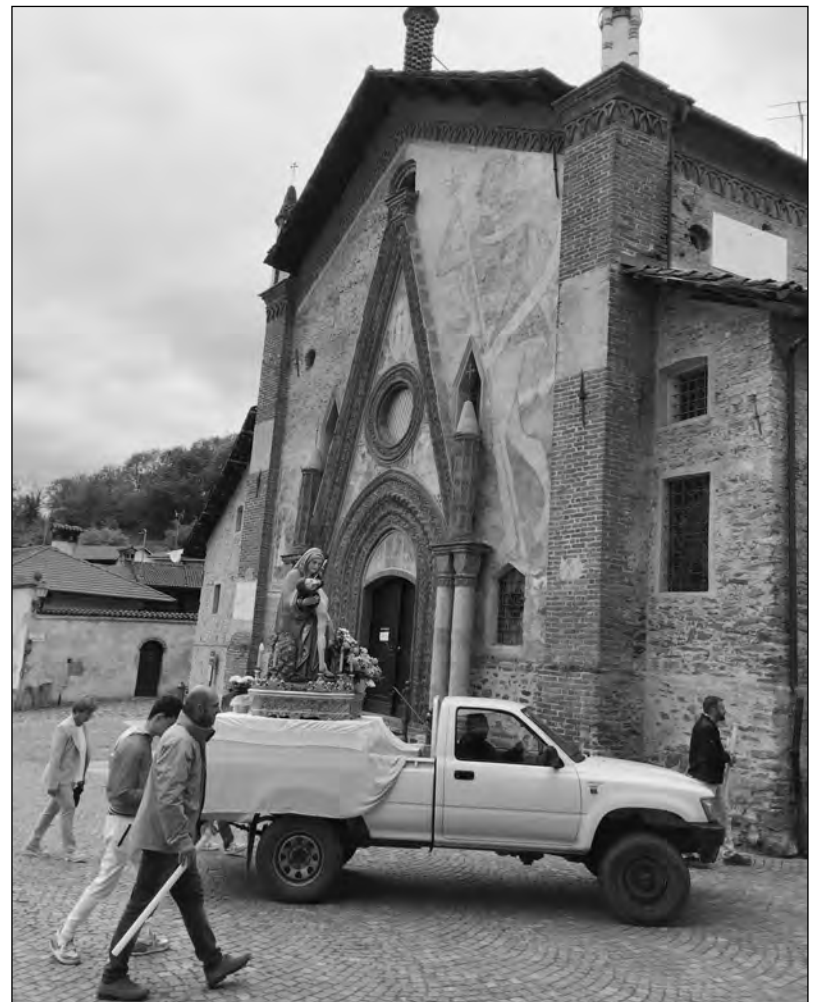
*Babi* = rospo

Infine, un po' di termini non proprio gentili da scambiarsi vicendevolmente:

*panada, buric, pelacurdin, grum, pistin, bifa, turtu, vergnac, fulatun, farinel, badagu, gadan* fino alle minacce “*t'fichete 'n scupas*, o “*n viraburic* o “*n sgiaflun*” .....

**B.M.**

## Domenica 3 maggio 484<sup>a</sup> Festa della Madonna della Pietà



Processione della Madonna della Pietà 2024

## LA SCUOLA PRIMARIA DI ROSSANA AL PICCOLO MUSEO DELLO SPORT

Il 6 marzo 2026 la scuola primaria di Rossana ha organizzato un'uscita al Piccolo Museo dello Sport, situato sulla via Circonvallazione, in occasione dell'apertura delle olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026.

Il geometra Roberto De Michelis, ideatore del museo ed il suo collaboratore Giovanni Cavallero, classe 1942, maratoneta, figlio del fondatore dei podisti Saluzzo, cavaliere dello sport (il papà), attraverso immagini, maglie,

gagliardetti, coppe e divise hanno raccontato la storia degli sportivi più noti della vallata e del Saluzzese, mostrando a noi ragazzi quanto sia importante praticare sport e avere spirito di squadra. Dopo l'interessante visita, gli alunni hanno posto delle domande e sottoposto ai creatori del museo le loro curiosità. La giornata si è conclusa con una golosa merenda.

*I bambini della scuola primaria di Rossana*



## Le Foto del Cassetto

Gita a Belmonte con Suor Anna Bianciotto, Suor Elisa Ombra 2 giugno 1964



# ROSSANA, 35 ANNI DI CORSA

## IL TROFEO NUOVA CONCA VERDE È UNA FESTA SENZA TEMPO

**C**hi l'avrebbe mai detto nel 1990 che il Trofeo Nuova Conca Verde (organizzato allora dalla Polisportiva Rossana) avrebbe avuto una vita così lunga?

Sabato 21 marzo la manifestazione ha spento 35 candeline, confermandosi un fiore all'occhiello del podismo locale. Un traguardo storico per la kermesse rossanese, oggi portata avanti con successo dalla Podistica Valle Varaita della presidente Elena Bagnus.

Trentacinque anni di sport non sono solo numeri: sono una collezione di volti ed emozioni che si sono intrecciate tra le vie del nostro paese.

### I volti: una storia scritta da giganti

Basta guardare l'albo d'oro per capire il peso di questa gara. I primi a inaugurarla furono due miti: Dario Viale, il pioniere dello skyrunning che per trent'anni ha detenuto il record del

Monviso, e Rita Marchisio, campionessa italiana di 10.000 m, mezza e maratona, 11<sup>a</sup> ai Mondiali di Helsinki '83 e 10<sup>a</sup> agli Europei di Atene '82 nella maratona.

Da allora, Rossana è diventata il "giardino di casa" per i campioni. Dalle strade rossanesi sono passati i gemelli Bernard e Martin Dematteis, leggende della corsa in montagna, vincitori di titoli nazionali ed europei di specialità, ma anche Maurizio Gemetto e Massimo Galliano, atleti che abbiamo visto crescere sulle strade rossanesi nelle categorie giovanili per poi andare a conquistare risultati importanti con la nazionale di corsa in montagna.

Oggi, la storia si ripete con i loro figli, Valentina Gemetto e Mattia Galliano, mezzofondisti d'élite che portano avanti una tradizione di famiglia nata proprio su queste strade.

L'elenco degli atleti applauditi qui e che si sono poi distinti in campo assoluto è lunghissimo: da Danilo Lantermino a Walter Merlo, passando per Ezio Avalle, Anna Arnaudo, Manuel Solavaggione, Elia Mattio, Simone Giolitti, Gabriele Barile, fino ai fratelli Peyracchia e Bagnus.

### Le emozioni: cuori a mille sulla linea di partenza

Quanti cuori a mille sulla linea di partenza, specialmente tra le categorie giovanili, quanti esordi per i nuovi piccoli atleti! Lo ha raccontato recentemente l'albese Pietro Riva, ospite d'onore alla presentazione a Cuneo del libro "La Rimpatriata" di Paolo Riba ricordando l'attesa, l'emozione della sua prima gara proprio nel Trofeo "Nuova Conca Verde"

di Rossana.

Oggi Pietro Riva può vantare nel suo palmares, tra gli altri risultati, un argento individuale e un oro a squadre sulla mezza maratona ai campionati europei del 2024 e un 5° posto sui 10000 in pista sempre agli europei del 2022.

Ma le emozioni investono anche chi segue la gara e ... sogna! Quanti rossanesi hanno iniziato a correre forse anche grazie allo stimolo ricevuto dal vedere "gente normale", il compagno di scuola o di lavoro, passare sudato ma felice nelle vie del centro. Si potrebbero tranquillamente elencare almeno una ventina di rossanesi che si sono dati al podismo dopo il ritorno del Trofeo Nuova Conca Verde: per qualcuno è stata una semplice passione, per altri l'inizio di un percorso ricco di soddisfazioni: ricordo per tutti Rossella Cravetto con il suo 17° posto individuale e medaglia di bronzo a squadre ai mondiali di corsa in montagna nel 1999 in Malaysia.

### Il percorso: tra tecnica e suggestione

Per gli esperti, il tracciato rossanese è un piccolo inferno di bellezza: le difficoltà tecniche (continue variazioni di ritmo, di pendenze e di terreno), la suggestione (con i ripetuti passaggi nel centro storico), la possibilità del pubblico di vedere e incitare gli atleti in più punti ad ogni giro. Un mix che rende questa



gara una delle più attese e partecipate del calendario.

### L'edizione 2026: i padroni di casa dettano legge

Venendo alla cronaca sportiva, l'edizione numero 35 ha celebrato il dominio della Podistica Valle Varaita. In campo maschile è stato Elia Mattio a imporre la sua legge davanti ai compagni di squadra Matteo Bagnus e Simone Peyracchia, mentre tra le donne ha trionfato la grinta di Gessica Peyracchia seguita dalla saluzzese Lorenza Beccaria e dalla giallonera Rachele Cremonini.

Nelle categorie giovanili, cuore pulsante dell'evento, si sono distinti: Mattia Lantermino e Sofia Felici tra i ragazzi/e mentre tra i cadetti/e hanno vinto le rispettive gare Federico Barotto e Viola Ruatta.

Trentacinque anni e non sentirli: Rossana e il suo Trofeo continuano a correre veloci verso il futuro.

**P. B.**



Rita Marchisio - 1<sup>a</sup> vincitrice - 1990



## UNA CASA STORICA

Il grande caseggiato situato all'inizio di via XII Luglio appartenuto a Isaia Giacomo (Giacu 'd Munpaian) e negli ultimi anni appartenuto alla famiglia Ponso è sicuramente stato residenza di alcune famiglie facoltose del paese.

Dopo i sapienti restauri della facciata che guarda alla piazza Gazelli, ultimamente, dopo il passaggio di proprietà di una parte del caseggiato che dà sul cortile, sono stati effettuati restauri e tinteggiature che rimettono in evidenza l'antica eleganza della struttura.



Elia Mattio - vincitore 2026